GRANDI OPERE

Il capogruppo del Pd è scettico sul fatto che la nuova holding in house veneta possa finanziare l'autostrada A31 e aggiunge: «Poi il Ministero penso che abbia altre priorità»

Valduga (Campobase): «Anche sull'uscita all'Acquaviva il territorio deve poter dire la sua. Non bastano due chiacchiere tra Salvini, Fugatti e Stefani al Vinitaly»

Manica: «La Valdastico non rende mi stupirei che fosse nel piano»

LUISA MARIA PATRUNO

Sono quantomeno scettici nel centrosinistra trentino rispetto al fatto che la costituenda holding autostradale pubblica del Veneto, che punta a ricomprendere anche la A4 Brescia-Padova, la cui concessione scade a fine anno, possa effettivamente garantire il finanziamento della Valdastico nord, un'opera per la quale già si calcola a spanne un costo di 5 miliardi di euro, tanto più che con l'uscita all'Acquaviva aumentano i tratti in galleria, rispetto ai 3 miliardi di cui si parlava con l'uscita a Rovereto sud.

«La holding *in house* - esordisce **Alessio Manica**, capogruppo provinciale del Pd, - devo dire che la vedo con invidia, perché è vero che hanno dentro lo Stato al 50%, perché è un modo per non andare sul mercato, ma il paradosso è che il Veneto usa norme che sono state fatte per noi, mi riferisco all'A22, e invece ora noi stiamo a guardare dalla finestra. L'ampliamento di Cav (Concessioni autostradali venete) con la concessione dell'A4 Brescia-Padova, togliendola ai privati, è un'ipotesi che gira da tempo e oggi c'è la reale possibilità che si realizzi. Ma che in un piano finanziario di 6 miliardi ci possa essere anche la Valdastico sono proprio curioso di vederlo». Secondo Manica infatti: «Inserire nel piano la quarta corsia dell'A4 ha senso in una logica di rendimento, perché è un'arteria sovraccarica e redditizia, Ma che ci mettano la Valdastico nord, che secondo i dati degli stessi proponenti ha un potenziale di traffico modesto e non si ripagherebbe mai, mi stupirebbe. Se infatti la A4 aveva la Valdastico come onere per avere la proroga della concessione, ora con una concessione ex novo perché la società dovrebbe caricarsi di un'opera che non rende e che per di più interessa solo una porzione del Veneto?». Sul nuovo tracciato con uscita all'Acquaviva poi Manica osserva: «Immagino che Fugatti, Stefani e Salvini troveranno l'intesa, sono tutti e tre della Lega e mi stupirebbe il contrario, ma con l'uscita all'Acquaviva i costi aumenteranno. Lo Stato è disposto a mettere i 5 miliardi sulla Valdastico invece che su opere che risolvono problemi ben più urgenti di traffico? Vedo che nemmeno il presidente Fugatti definisce più la Valdastico un'opera strategica».

Il capogruppo provinciale di Campobase, **Francesco Valduga**, ricorda che vedendo che il Veneto andava in direzione dell'*in house* anche in Trentino ci si era chiesti se era possibile per A22: «Negli approfondimenti, c'è chi spiega che la situazione è diversa, a noi sembrava potesse essere un modello». Riguardo alla Valdastico, Valduga, che è stato sindaco di Rovereto, aggiunge: «Se anche tecnicamente e finanziariamente possono trovare le risorse per realizzare la Valdastico, resta comunque il fatto che il territorio dovrà poter dire la sua sul nuovo sbocco all'Acquaviva, di un'autostrada a pedaggio con due corsie per senso di marcia che, ricordo, non è il progetto di Rossi come invece continua a dire Fugatti. All'Acquaviva, inoltre, oggi dal punto di vista urbanistico è tutto molto cambiato. Quindi - conclude Valduga - il tema merita ancora un approfondimento che va ben oltre le due chiacchiere tra Fugatti, Salvini e il presidente del Veneto, Alberto Stefani, al Vititaly».



Da sinistra, Alessio Manica (Pd) e Francesco Valduga (Campobase)



Politica. Il partito dell'ex generale sta cercando di radicarsi. La presentazione con Villotti e Raimondo Frau

Anche in Trentino «Indipendenza» aderisce a «Futuro Nazionale» di Vannacci



Ieri il gruppo trentino di «Indipendenza», formazione politica della destra identitaria fondata dall'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha annunciato l'adesione a «Futuro Nazionale», che è il nuovo partito dell'eurodeputato ed ex generale Roberto Vannacci.

Del resto, anche a livello nazionale «Indipendenza» ha già annunciato di aver aderito a «Futuro Nazionale», che anche in Trentino sta mettendo radici cercando di muovere i primi passi. Alla presentazione della nuova realtà c'erano Raimondo Frau, portavoce di Indipendenza, con Claudio Villotti. Con loro c'erano anche Maria Pascal e Yuri Degasperi. Nella foto da sinistra, Claudio Villotti, Maria Pacal, Raimondo Frau e Yuri Degasperi.

La cerimonia | Grazie alle dosi già somministrate del vaccino contro l'Hpv un milione e mezzo di vite salvate

Lowy e Schiller premiati al Sociale

FABIO PETERLONGO

Con il vaccino contro il Papillomavirus umano hanno contribuito a salvare centinaia di migliaia di vite. Ora **Douglas R. Lowy** e **John T. Schiller** ricevono il Premio Internazionale Pezcoller-Aacr. La cerimonia si è svolta al Teatro Sociale, dove i due ricercatori statunitensi sono stati accolti dal presidente della Fondazione **Enzo Galligioni**, dalla Ceo dell'Aacr Margaret Foti e dalla presidente Lillian L. Siu. I due scienziati hanno sottolineato il valore della cooperazione scientifica e l'efficacia del vaccino nel prevenire il 90% dei tumori causati dall'infezione da HPV, patologie che rappresentano circa 690.000 nuove diagnosi e 350 mila decessi ogni anno.

Lowy ha ripercorso la storia del vaccino: «È una storia straordinaria perché sono pochissimi i ricercatori di base capaci di avere un simile impatto. Mano a mano che l'esperienza cresceva, ci siamo resi conto che per avere una protezione a lungo termine è sufficiente una sola dose, rispetto alle tre inizialmente previste. Si stima che le dosi già somministrate potranno salvare 1,5 milioni di vite». Schiller ha scelto un registro più personale: «Il vaccino è diventato disponibile proprio quando mia figlia compiva tredici anni e poteva riceverlo. Proteggerla dai tumori futuri è stata la ciliegina sulla torta del mio impegno contro l'HPV».

Ad aprire la cerimonia Galligioni, che ha salutato il decano dei medici trentini Gios Bernardi, 103 anni, presente in platea, che ha detto: «Da 40 anni il premio Pezcoller sostiene la ricerca contro il cancro, a partire da una città come Trento che nel 1986 non aveva centri di ricerca. Con l'impegno abbiamo superato enormi difficoltà, anche grazie a Umberto Veronesi». L'assessore provinciale alla salute **Mario Tonina** ha ribadito l'importanza della prevenzione, proprio ieri rinnovata con un open day per la vaccinazione anti-HPV: «La prevenzione è una delle più alte espressioni della medicina moderna: significa ridurre la sofferenza e migliorare la qualità della vita». Il rettore dell'Università di Trento **Flavio Deflorian** ha offerto una riflessione sul ruolo della scienza: «Qualche volta i risultati sono eclatanti ed evidenti, altre volte la ricerca contribuisce in maniera silenziosa, evitando che si sviluppino malattie, grazie a un vaccino fatto magari decenni prima».

Numerose le voci istituzionali che hanno completato il quadro. Michele Andreaus, per la Fondazione Caritro, ha ricordato l'impegno economico dell'ente: 86 milioni di euro investiti nell'innovazione scientifica dal 1992 ad oggi. Giovanni De Pretis, presidente dell'Ordine dei Medici, ha riconosciuto il valore della Fondazione nel promuovere una ricerca con ricadute pratiche sulla salute delle persone e nel contribuire ad attrarre giovani professionisti. Una nota etica ha chiuso la cerimonia: monsignor **Mariano Manzana** ha dichiarato: «Quanti soldi si spendono nel mondo per dominare e per uccidere? La Fondazione Pezcoller ha saputo trasformare la ricchezza in beneficio per gli altri».



La consegna del premio Pezcoller, ieri al Teatro Sociale (foto: Panato)

IL PRESIDIO Un centinaio di persone in piazza D'Arogno per mantenere accesi i riflettori sulla Palestina

«Serve isolare lo stato coloniale di Israele»



Un momento della manifestazione di ieri in piazza D'Arogno (FOTO Mosna)

É stato annunciato ieri il rilascio degli attivisti della Global Sumud Flotilla Thiago Avila e Saif Abukeshek che nella notte tra il 29 e il 30 aprile, a bordo di una nave battente bandiera italiana, erano stati abbordati dalla marina militare israeliana e poi ammanettati e condotti in carcere. A Trento ieri pomeriggio si è svolto un presidio in piazza D'Arogno con il compito di farsi sentire per i due attivisti deportati illegalmente. La notizia del loro rilascio ha solo mutato leggermente il motivo del ritrovo che si è incentrato sul chiedere la fine delle guerre, del genocidio del popolo palestinese, e degli accordi tra Unione Europea e Israele.

Alla manifestazione erano presenti circa cento persone che sarebbero dovute partire in corteo tra le vie delle città, ma alla fine hanno preferito rimanere fermi per dare la parola a più voci possibili. Ad aprire l'incontro è stato il portavoce **Alessandro Casagrande**: «La buona notizia del rilascio di Thiago e Saif non cambia le ragioni per cui siamo qui. Il recente attacco è l'ennesimo segno di come Israele si senta completamente libero di operare. L'Europa è complice se non agisce concretamente. 3 italiani su 5 vogliono l'interruzione dei rapporti con Israele, anche la Provincia faccia la sua parte, chiudiamo le collaborazioni». Il riferimento non velato è ancora una volta contro l'Università di Trento. Al presidio erano infatti presenti anche Ezio Casagrande e Fulvio Flamini rappresentanti dei sindacati di base Cub e Sbm che hanno ribadito la loro azione legale intrapresa contro l'Ateneo di Trento: «Non si può continuare a ignorare le responsabilità etiche nascondendosi dietro alla giustificazione della "libertà" di ricerca». L'obiettivo, secondo gli attivisti, è quello di isolare Israele sull'esempio storico di quello che è successo in Sudafrica con il regime di Apartheid.

Inoltre venerdì 15 maggio (data di fondazione dello Stato d'Israele) dalle 17 sempre in piazza D'Arogno ci sarà una serata, con mostra annessa, per ricordare i crimini del colonialismo e dell'imperialismo e le migliaia di vittime di quei regimi.

4Awtqnjvg7zq-1778579562